

La mobilitazione per la prima crociata

Gesta Francorum [I, 1-3] di Fulcherio di Chartres

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 106-107.

Nell'anno 1095 dall'incarnazione del Signore mentre regnava in Germania Enrico detto imperatore e in Francia il re Filippo, poiché in tutte le parti d'Europa si accumulavano sciagure di vario genere per il vacillare della fede, era a capo di Roma papa Urbano II, uomo egregio per vita e costumi, che, proponendosi di innalzare sempre più il prestigio della santa Chiesa, si impegnò molto per migliorare con saggezza e decisione ogni cosa. Vedendo che la fede della cristianità veniva mandata completamente in rovina da tutti, chierici e laici, e che i principi della terra continuamente si combattevano, provocando guerre ora qui ora lì e preferendo gli scontri armati alla pace, che reciprocamente si saccheggiavano i beni delle loro terre, che molti venivano ignomignosamente imprigionati e spietatamente gettati in tette carceri e, che, colpiti dalla triplice tortura della fame, della sete e del freddo, morivano oscuramente, che i luoghi santi venivano violati e i monasteri e i paesi incendiati, che non veniva risparmiato nessun mortale, che niente né di umano né di divino veniva rispettato, sentendo che la parte interna della Romania, occupata dai turchi, era travolta da un attacco feroce, mosso dalla pietà, dall'amore e dal cenno di Dio, passando oltre le Alpi, si recò in Gallia e, dopo averlo adeguatamente preannunciato per mezzo dei suoi legati, convocò un concilio in Alvernia nella città che si chiama Clermont [...]. Esortò e supplicò tutti affinché, riconquistata la forza della fede, si impegnassero con grande sollecitudine e coraggio a sconfiggere le macchinazioni del diavolo e a ripristinare il prestigio della chiesa, gravemente scosso per colpa dei malvagi [...]. Dopo che ebbe disposto queste e molte altre cose con saggezza, tutti i presenti, chierici e laici, ringraziando Dio, assentirono con entusiasmo alle parole di papa Urbano e si impegnarono a rispettare la sua volontà con una promessa solenne. Aggiunse che una tribolazione non minore di quella già detta, anzi maggiore, di gran lunga maggiore, opprimeva la cristianità in un'altra parte del mondo e continuò: «Poiché,

o figli di Dio, avete promesso al Signore di conservare la pace tra di voi e di contribuire con coraggio alla difesa dei diritti della chiesa, è necessario che paghiate il vostro prezzo raccogliendo tutte le vostre oneste forze, sostenuti dal perdono di Dio per un'altra impresa di Dio e vostra. È necessario infatti che vi affrettiate a portare soccorso ai vostri confratelli che si trovano in Oriente e che ormai da un pezzo hanno chiesto il vostro aiuto avendone estremo bisogno. Infatti, come già parecchi di voi sanno, sono stati invasi fino al mar Mediterraneo, cioè fino a quello che è detto braccio di S. Giorgio, dai turchi, un popolo proveniente dalla Persia, che, presso i confini del mondo romano, più e più volte attaccando, hanno sconfitto per ben sette volte gli abitanti di quei paesi, molti ne hanno uccisi e fatto prigionieri, distruggendo chiese e devastando il regno di Dio. Se finalmente garantirete loro un po' di serenità, i fedeli di Dio riusciranno ad avanzare molto. Perciò supplico voi, antesignani di Cristo, anzi non io, ma il Signore, di persuadere con una propaganda diffusa tutti, appartenenti a qualsiasi ceto, cavalieri o fanti, vecchi o poveri, ad impegnarsi nel portare aiuto tempestivamente ai cristiani cacciando dalle terre dei nostri questa stirpe nefanda. Lo dico ai presenti, lo mando a dire agli assenti: è Cristo che lo vuole. A tutti coloro che partiranno, se moriranno durante il viaggio per terra o per mare o combattendo contro i pagani, sarà concessa la remissione dei peccati. Questo prometto a coloro che partiranno, investito da Dio di tale facoltà. O quale disonore se gente così spregevole, immorale, asservita ai demoni riuscirà a vincere un popolo forte nella fede di Dio onnipotente, splendente per il nome di Cristo! O con quali ingiurie lo stesso Signore vi colpirà se non aiuterete coloro che professano come voi la religione cristiana! Partano — disse — per una guerra che ormai deve cominciare contro gli infedeli e che sarà conclusa da una trionfale vittoria, coloro che prima abusivamente erano abituati a combattere contro i fedeli quasi una guerra privata e personale. Diventino soldati di Cristo coloro che prima hanno fatto i predoni. Combattano ora una guerra giusta contro i barbari coloro che un tempo combatterono contro i fratelli e uomini del loro stesso sangue. Ora guadagnino il premio eterno coloro che già furono mercenari assoldati per poco denaro. Fatichino in vista di un duplice riconoscimento coloro che prima si affaticavano per produrre il danno del corpo e dell'anima. Anzi coloro che qui sono infelici e poveri, lì saranno felici e ricchi; qui sono nemici del Signore, lì saranno suoi amici. Non indugino coloro che devono partire; ma, dopo aver disposto le proprie cose, fatte le provviste, alla fine dell'inverno, affrontino coraggiosamente il viaggio con l'aiuto di Dio.